



Testo

**Mattia Meier**

Foto

**Gruppo ticinese  
sciatori ciechi  
e ipovedenti**

# La fiducia è garanzia di adrenalina

## **Una giornata con lo sci per ciechi e ipovedenti**

**Vi ricordate quando a scuola si faceva il gioco della fiducia, quello dove il maestro vi faceva bendare gli occhi mentre un compagno vi dava le informazioni per muovervi in palestra? Ecco. Ora immaginate di farlo con ai piedi un paio di sci, di essere a Splügen e di dover affrontare una pista nera. Impossibile? Chiedetelo a Irma e a Alberto, membri del Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti.**

Quando esco di casa è mattino, ma il sole già splende alto nel cielo. L'ideale per la giornata che mi aspetta. L'appuntamento è con Alberto Polli, membro da quasi trent'anni del Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti e con Irma, una signora ipovedente. La meta sono le piste di Splügen, lo scopo è quello di vivere una giornata sulle piste in loro compagnia, per scoprire e capire come una persona cieca o ipovedente possa praticare una disciplina, apparentemente non alla sua portata.

Con noi appunto, c'è Irma, la quale circa una ventina di anni or sono, a causa di una malattia, ha cominciato a perdere la vista. "Ma non sono cieca totale – ci tiene a precisare – perché io in realtà qualcosa percepisco ancora. Ciò che vedo può essere descritto come una luce nella nebbia e, se gli oggetti sono grandi, delle ombre. Per cui se sono vicino a qualcosa me ne accorgo, anche se magari poi non distinguo bene di cosa si tratta. Infatti mi capita spesso di mettermi a discutere con gli alberi o con i pali della luce" – conclude con una sonora

risata. Certo l'ipovisione l'ha costretta a cambiare qualcosa nel suo modo di vivere quotidiano ma mai le avrebbe permesso di privarla di una delle sue grandi passioni, lo sport. "La tecnologia del giorno d'oggi però aiuta tantissimo chi ha problemi di vista" – aggiunge Irma -Non a caso nella vita di tutti i giorni sono completamente autosufficiente".

E qui entra in scena il Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti. "Un gruppo nato nel 1976" – racconta Alberto – grazie a due ciechi, Rino Bernasconi e Elio Medici, i quali



## Filosofia del GTSC

L'obiettivo è quello di praticare in comune un'attività sportiva che coinvolge due persone in una stessa entusiasmante esperienza. La guida ed il cieco stabiliscono un rapporto stretto ed inscindibile. Solo quando i desideri e le necessità di entrambi sono indirizzati verso il medesimo obiettivo e solo quando il partner viene accettato completamente, lo sci diventa gioia, libertà e sicurezza. Questa è integrazione.



**Il gruppo è nato nel 1976, grazie a due ciechi che non avevano intenzione di smettere con lo sport da loro amato ,**

desiderosi di continuare a praticare lo sci si rivolsero alla Scuola svizzera di sci di Cardada. Il direttore di allora, Giorgio Piazzini, accettò con entusiasmo e da quel momento partì il tutto. La prima uscita ufficiale fu sugli sci di fondo, e qualche mese più tardi ve ne fu una anche per lo sci alpino, a Cardada. Da lì in avanti il gruppo è cresciuto e si è evoluto col tempo, raggiungendo traguardi importanti (ad esempio il riconoscimento di Sci Club da parte della Federazione Sci della Svizzera Italiana e da quella svizzera) e allargando la gamma delle discipline, insegnandone altre, non solo legate agli sport invernali. "Ad oggi per quel che riguarda la neve, praticiamo principalmente tre discipline: sci alpino, sci di fondo ed escursioni con le racchette. Organizziamo uscite di gruppo

ma anche, come il caso oggi, singole. Per quanto riguarda lo sci alpino, bisogna calcolare una guida munita di radio trasmettente per ogni sciatore cieco o ipovedente. Per diventare una guida bisogna ovviamente seguire dei corsi specifici all'interno del gruppo". Quel che appare subito abbastanza chiaro è che, al di là degli aspetti puramente tecnici e tecnologici, fondamentale è la fiducia tra guida e guidato, come ci conferma Irma: "Sì è vero, ma oltre alla fiducia noi avvertiamo differenze nelle tonalità, nei timbri e nel volume della voce che ci impedisce i comandi. Ognuno ha le sue sensazioni riguardo alla fiducia che deve assolutamente avere altrimenti non va a sciare. Quello che si dice fidarsi ciecamente qui ha veramente un senso".

Tra una chiacchiera e un'altra, si arriva a destinazione. Come ad Irma, viene dato anche a me l'auricolare attraverso il quale arriveranno le indicazioni. Il funzionamento è semplice: ognuno di noi ha una radio ricevitrice, le nostre sono collegate ad un auricolare, mentre quella della guida è invece collegata ad un microfono, tramite il quale guiderà la sciatrice. "Sono radiofoni normali che sono state modificate dal nostro tecnico Bruno affinché quella in trasmissione lo sia costantemente per tutta la giornata senza bisogno di dover schiacciare il pulsante ogni volta si deve impartire un comando" – ci dice Alberto. Quando affrontiamo la prima discesa, dall'alto della mia ignoranza in materia, rimango meravigliato. Se non sentissi la voce della guida nel mio orecchio



sinistro impartire direzioni e avvertenze, non riuscirei proprio ad immaginare che Irma stia scendendo guidata dall'uditore e non dalla vista. "Destra, sinistra, destraaaa, sinistaaaa (la a allungata significa una curva più ampia ndr.), corte raggio, hop, hop, hop, libero, stop", lei è davanti e si muove sulla neve come una sciatrice qualunque, lui la segue un metro alle sue spalle. "Le indicazioni non sono molte, e devono essere chiare e precise – spiega Alberto – Troppo parole genererebbero confusione". Alla

sicurezza ci pensa naturalmente lui. Prima di ogni partenza guarda a valle e a monte, a destra e sinistra, mentre durante la discesa tiene d'occhio sia la pista che la sciatrice. "Se c'è un rischio, magari qualcuno che sta tagliando la pista, gli è sufficiente dire stop e mi fermo – dice lei – E questo basta, perché per me non è importante sapere quale tipo di "pericolo" corro. L'importante è evitarli e quando vede che la pista è libera e sicura e lo sento dire "libero" per me è il momento migliore, lì posso sciare come

preferisco e divertirmi davvero ed è come se ci vedessi, anzi direi che la mia sciata diventa quella di vent'anni fa e la sensazione di libertà è massima". Oltre alla presenza della guida poi, Irma può contare anche su se stessa: "Il fatto di essere ipovedente ha fatto sì che altri sensi crescessero, migliorassero. Durante una discesa sento nel vero senso della parola la presenza di altre persone e riesco a percepire chiaramente il terreno sotto i miei sci. Queste sensazioni fan sì che è come se io vedessi. Anzi, posso

proprio dire di vedere, solamente che è non come il vedere a cui sono abituati gli altri". Dopo averla osservata districarsi sulle piste della località grigionese, non ti viene alcun dubbio a proposito. Certo ora dopo tanti anni di pratica ormai è esperta anche se la vista in realtà, a causa della malattia, peggiora di anno in anno. "Ad inizio stagione spesso è un po' come ricominciare da capo. Oggi Irma è decisamente sicura di sé, ma la prima volta che è tornata sugli sci un po' di paura l'avrà avuta. "No - risponde senza

**“Quando sono sulla pista e scio, grazie anche agli altri sensi, è come se vedessi. Solo che non è il vedere che intendono tutti”**



## Gruppo ticinese per sciatori ciechi e ipovedenti

- 1975** (Dicembre): la nascita
- 1976** (Gennaio): prima uscita ufficiale (sci di fondo)
- 1976** (Febbraio): primo approccio con lo sci alpino
- 1978:** introduzione delle prime radio-trasmittenti
- 1983/1984:** allargamento a sport estivi (nuoto, tandem,...)
- 1985:** riconoscimento quale Sci Club da parte della FSSI
- 2006:** festeggiamenti per il trentesimo dell'attività

!



esitare – Nessun timore, perché era già da qualche anno che avevo cominciato a perdere la vista e quindi avevo già acquisito una certa confidenza diciamo con la mia nuova condizione e quel che ne consegue. E poi avevo le idee chiare la prima volta che ho rimesso gli sci ai piedi; se non fossi stata capace, o se fossi stata costretta a sciare male, non avrei proseguito. E invece è andata bene, anche se ci sono state delle difficoltà. La prima volta che sono tornata su una pista da sci l'ho fatto con Bruno, una guida di lungo corso e il nostro tecnico radio. Ho avuto un problema comune a molti ipovedenti, ovvero avere la sensazione in sostanza che tutto intorno a te si muova mentre tu sei ferma. Non è stato piacevole e ho temuto che questo mi avrebbe impedito di sciare anche in futuro. Per fortuna non è stato così, anzi con il tempo

simili episodi sono andati diminuendo e ho potuto continuare". Quel che è chiaro a fine giornata è che quel che la malattia può aver tolto a Irma, lei se lo è ripreso con gli interessi. Merito suo e grazie anche al Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti e alle persone che hanno reso possibile tante esperienze in tanti anni e che l'hanno portato fino a qui, dando a tante persone la possibilità di continuare a praticare uno sport che hanno sempre amato. "Si va a sciare con un cieco, inteso anche al femminile, e non si porta un cieco a sciare – conclude Alberto - questa è la differenza. Entrambi si divertono praticando il loro sport preferito e il cieco è perfettamente integrato nella natura, nello suo gesto tecnico e con gli amici e scusate se è poco".

# UgoBassi

**Impresa generale di costruzioni  
Edilizia - genio civile  
Lavori specialistici**

Ugo Bassi SA  
Via Arbostra 35  
CH 6963 Lugano-Pregassona  
Tel. 091 941 75 55  
ugobassi.sa@swissonline.ch



Certificato no. 70135